

## Il commento

### Quei due ministeri «gemelli»

→ **Cossiga** a pag. 13

# Il ministro della Difesa non può essere un «gemello» di quello dell'Interno

di **FRANCESCO COSSIGA**

La crisi economico-finanziaria mondiale con le sue implicazioni sull'economia reale, hanno posto in secondo piano il problema della sicurezza internazionale, sia rispetto alla minaccia del terrorismo islamico sia sull'emergere dell'Iran quale potenza militare nucleare. A ciò ha contribuito anche la campagna presidenziale americana nella quale Barack Obama è riuscito a circoscrivere l'area del suo contendere con John McCain ai problemi della grave situazione dell'economia reale e finanziaria americana, espellendone i problemi della sicurezza interna ed internazionale, sia perché terreno negli anni privilegiato dall'amministrazione e dal partito repubblicano sia perché il candidato democratico vuoi per le sue promesse sul piano sociale sia per le sue simpatie pro-islamiche e pro-palestinesi, ridurrà gli impegni militari all'estero e gli impegni per la sicurezza all'interno. Le vicende americane hanno sempre avuto grande influenza nella vita pubblica italiana; ed anche per questo oltre che per la grande confusione che regna sia nel partito democratico che nel Popolo della Libertà e nel governo da esso guidato, e per non avere noi grandi e significativi impegni sul piano della sicurezza politico-militare internazionale e della lotta al terrorismo internazionale ed essendo

stati da quest'ultimo rispettati per una serie di motivi che abbisognerebbero di una trattazione a parte, nel settore della tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica regna una grande confusione. Forse anche perché suggestionati dalle tendenze dell'amministrazione repubblicana americana, ma soprattutto dagli scarsi impieghi militari del nostro settore difesa, assistiamo ad una "militarizzazione" o per meglio dire ad un tentativo di "militarizzazione" dei problemi dell'ordine e della sicurezza pubblica interna. Chiunque abbia ascoltato o letto gli interventi di quella simpatica persona che è il nostro ministro della difesa - al quale, non essendosi egli mai occupato di questi problemi, questi discorsi devono essere stati di necessità almeno ispirati -, sia quello tenuto alle unità delle forze armate destinate in provincia di Caserta a "dare una mano" alle forze dell'ordine sia quello tenuto alle unità del "nuovo GIS" dell'Arma dei Carabinieri, unità delle forze speciali delle Forze Armate nel trentesimo anniversario della istituzione del "vecchio GIS", che allora era una unità antiterrorismo e per operazioni di polizia giudiziaria ad alto rischio dei Carabinieri, nelle loro funzioni di forza di polizia generale ad ordinamento generale, avrà creduto di udire i discorsi di un **ministro dell'interno!** La tendenza dei ministri della difesa - anche per

non avere essi fortunatamente impegnati a dirigere "politicamente" delle guerre (in Afghanistan, come prima in Iraq, ci pensano i ministri della difesa americano e britannico!), hanno avuto sempre la tendenza a svolgere un ruolo di "ministri paralleli dell'interno". Ed in ciò agevolati da due motivi: la naturale "antipatia" che la gente ha sempre avuto per il ministero dell'interno e per la "sua" **polizia**, vuoi perché prima erano considerati "fascisti" e poi "repressivi" (non dimentico la "demonizzazione" di Scelba e della "Celere", mentre a dir il vero i reparti mobili dell'Arma picchiavano ben più duro!) sia la tendenza dell'Arma dei Carabinieri, o per meglio dire della sua "alta ufficialità", a considerarsi anzitutto una forza armata di difesa e sicurezza militare e a nascondere che essa è anzitutto dai tempi, della sua fondazione (tutti erano militari nel Regno di Sardegna anche i membri dell'Accademia delle Scienze, anche le Guardie di Città, i progenitori dell'attuale **Polizia di Stato**), una forza di **polizia**; i compiti ad essa assegnati e da essa svolti rientrano per il novantacinque per cento in quell'area di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica nella quale "dovrebbero" dipendere, a dir il vero in forza del regolamento organico che però è stato abrogato dalla nuova legge di ordinamento, ma di fatto non dipendono dal ministero dell'interno,

mentre per il cinque per cento tali compiti rientrano nell'area della difesa e per questi l'Arma dipende, o meglio anche in questo caso "dovrebbe" dipendere dal ministero della difesa. Ritengo che, anche perché la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica si sta nel nostro Paese rapidamente deteriorando: il '68 non ha avuto il suo svolgimento nelle fabbriche o nelle campagne, ma nelle scuole, nelle università e nei centri di ricerca delle industrie, e le scuole, le università e i centri di ricerca delle industrie furono i centri d'incubazione, e non solo! del terrorismo. E teniamo per certo che, se il nuovo presidente americano Obama non riuscirà in qualche modo a trovare un accordo, non dico di pace, ma almeno di tregua con i movimenti jihadisti della "Galassia Bin Laden", magari attraverso un accordo con i talebani in Afghanistan "paganoli" con un disimpegno



graduale da quel Paese, ritorneranno "tempi duri", perché grande sarà la delusione di Hezbollah, di Hamas, dei talebani e dei paesi sud-americani del "Nuovo Socialismo" alla Hugo Chavez, dopo le grandi e dichiarate speranze che giustamente hanno nutrito nella elezione di Obama, speranze non temerarie perché, non dimentichiamolo, il candidato e prossimo presidente democratico non è un afro-americano, e cioè di etnia africana un americano che crede nell' "American Dream" e che ha lottato e lotta per partecipare ad esso e di esso godere, ma un africano che, come tutti gli africani, non è certo intimamente favorevole all'Occidente e ai suoi valori. E' necessario quindi "fare chiarezza": perché i carabinieri, quelli che lavorano per la strada (non in viale Romania!) sono pronti a obbedire, sempre, e come diceva un loro antico moto: "A obbedir tacendo e a tacendo morir!", ma purchè sappiano a chi obbedire e chi da gli ordini. Al limite stabiliamo pure che in alcune materie, ad esempio l'antiterrorismo, e oltre che per le operazioni all'estero il "ministro della sicurezza" è il ministro della difesa che si avvale dell'Arma dei Carabinieri che da lui "esclusivamente" dipende, e per altre materie ed in altre zone il "ministro della sicurezza" è il ministro dell'interno che si avvale della **Polizia di Stato**, ma poniamo termine alla "leggenda metropolitana" della "doppia dipendenza" perché essa si potrebbe risolvere nel "non dipendere da nessuno" e questo sarebbe in contrasto con il fondamentale principio delle vere democrazie che vuole la supremazia del "potere civile" sul "potere militare" e sul "potere di polizia".